

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Migliore

È francese il miglior vino del mondo: è Chateneuf-du-Pape 2005 di Close des Pape che quest'anno toglie il primato al Brunello di Montalcino leader nell'2006 della classifica che ogni anno viene stilata dalla rivista americana Wine Spectator



FALLITA LA CONCILIAZIONE SCIOPERO ALLA WIND

Si è chiusa negativamente ieri mattina a Roma, presso il Ministero del Lavoro, la procedura di conciliazione tra le organizzazioni di categoria Uilcom-Uil, Slic-Cgil e Fistel-Cisl e la Wind, sul trasferimento di circa 500 dipendenti dell'azienda di telefonia mobile da Milano e Roma. I sindacati, afferma una nota, hanno deciso pertanto di proclamare una giornata di sciopero che interesserà i 7.000 lavoratori dell'intero gruppo.

LA PUBBLICITÀ VA SUL WEB E «USA TODAY» LICENZA

Usa Today, il quotidiano che ha la circolazione più alta negli Stati Uniti, fiore all'occhiello del colosso editoriale Gannett, ha annunciato un piano per eliminare 45 posti di lavoro tra i giornalisti. Il motivo della decisione è il calo del giro d'affari, che si spiega con la flessione del fatturato pubblicitario. Continua a crescere infatti sempre di più il numero degli inserzionisti pubblicitari che «tradiscono» la carta stampata per investire su Internet.

La Confindustria ha paura della class action

Montezemolo: una soluzione all'amatriciana. Bersani: davvero? C'è anche in Bulgaria...

di Bianca Di Giovanni / Roma

PRIMA PIETRA Confindustria è inferocita e non lo nasconde. «Hanno votato una class action all'amatriciana», dichiara senza mezzi termini Luca Cordero di Montezemolo. Tanto

accanimento, tante sottigliezze giuridiche non si vedono quando - che so -

non passano i risarcimenti ai danneggiati dell'amianto. Ma quando - per sbaglio, come è stato l'altra notte - passa una norma che chiama in causa la responsabilità delle aziende, apriti cielo: giù improprietà. Pier Luigi Bersani replica con l'ironia. «L'amatriciana? Veramente ce l'ha anche la Bulgaria. E tanti altri Paesi europei». Poi il ministro tenta di riportare il dibattito su un terreno civile. «Davanti a un torto il cittadino non può essere lasciato solo, né può stare zitto e subire - spiega - La norma comunque può essere perfezionata con accorgimenti tecnici». Ma alle imprese il perfezionamento non basta: non la vogliono. Meglio: vogliono che il cittadino sia lasciato solo davanti a un torto. Vedono come fumo negli occhi la possibilità che i consumatori facciano un ricorso collettivo e chiedano un risarcimento sui danni subiti. Basta pensare a quanti si ritrovano truffati per capire il perché. Per le imprese è un bel pasticcio e ora si ritrovano nella scomoda posizione di dover togliere dal testo la norma: sarà difficile con-

Il forzista Sacconi ha guidato la lobby confindustriale nella battaglia al Senato

vincere molte schiere di deputati. Alla Camera non è una passeggiata come in Senato, dove alle lobby basta conquistare un piccolo drappello per poter sfondare. Lo si è capito benissimo proprio nelle lunghe ore di voto al Senato. La medaglia di fedelissimo delle imprese va data certamente a Maurizio Sacconi, ir-

ruente senatore di FI (ha addirittura sbattuto una scarpa sullo scranno, ma lo ricordiamo anche tra gli hooligans di Vicenza ad osannare il premier in Confindustria in campagna elettorale) che decide proprio di votare contro, invece di astenersi come ha deciso il suo gruppo. Molti sospetti si appuntano sulla

sua storia personale: i «cattivi» parlano della moglie che in Confindustria ci ha lavorato ai tempi di Antonio D'Amato (collaborava con Stefano Parisi), passata poi a Farmindustria. E qui arriva un altro blocco di potere potentissimo. Sui farmaci in ogni finanziaria si scatenano guerre furibonde. Quest'anno l'industria

farmaceutica può vantare una vittoria: è riuscita a eliminare la proposta sulla ricetta con l'indicazione del solo principio attivo. Ma sulla class action ha perso anche Farmindustria. E già si stanno scaldando i motori per il duello a Montecitorio. La Cgil ha fatto sapere di essere favore-

vole alla legge. «Erano norme che si aspettavano già da diverse legislature, ma che la pressione delle varie lobbies, era riuscita finora ad affossare», dichiara la segretaria Nicoletta Rocchi - Non convincono assolutamente le critiche di Confindustria». Anche la Uil plaude alla nuova norma e parla di «mossa vincente» con l'inclusione in Finanziaria. Le associazioni dei consumatori sono già pronte a passare all'azione: se la norma sarà confermata il primo caso da affrontare sarà quello dei crac finanziari: Cirio, Parmalat e Tango bond. Insomma, sono le banche - stranamente silenti finora - a dover tremare. A volte il silenzio dice di più del rumore: presto si capirà se il pressing è partito. An è già scesa in campo in difesa delle imprese. Riccardo Pedrini parla di «pericoloso grimaldello per avvocati d'assalto». Insomma, i cittadini sarebbero nelle mani di biechi speculatori: gli avvocati. E chi si ritrova con offerte-truffa su telefonini, assicurazioni o titoli finanziari in mano a chi si mette? Non vanno dimenticate le lobby di segno contrario: quelle delle associazioni finora escluse dalla possibilità di intraprendere l'azione legale. Anche loro hanno avuto una piccola soddisfazione, con il no di Ferdinando Rossi che ha rischiato di non far passare la norma. C'è poi chi, come Stefano Pedica (Idv) dice che la norma è troppo debole, «aiuta i forti contro i deboli» e che quindi non la voterà (così ai deboli non resta proprio nulla) se non verranno apportate due modifiche: l'automatico risarcimento dei danni alle vittime e l'estensione della sua validità ad ogni tipo di reato, non solo agli illeciti di natura contrattuale.

Giudizi differenti tra le organizzazioni dei consumatori ma il passo in avanti è importante

L'«AZIONE COLLETTIVA» IN ITALIA

- L'azione collettiva risarcitoria riguarda consumatori, utenti e anche gli investitori ma questi ultimi con criteri da definirsi
- Sono legittimate ad agire le 16 grandi associazioni del Cncu e altre associazioni o portatori di interessi collettivi individuati dal ministro di Giustizia
- Il risarcimento scatta nei confronti di società fornitrici di beni e servizi
- Resta il diritto individuale sancito dalla Costituzione ad agire in giudizio
- Previsto un passaggio in Camera di conciliazione dopo la sentenza di condanna
- Tetto al compenso degli avvocati 10%
- Norme efficaci dopo 180 giorni



Protesta dei consumatori di fronte alla sede della Banca d'Italia a Roma. Foto Ansa

Trentamila reclami: le banche ignorano le liberalizzazioni

/ Milano

I RECLAMI Sono 31.143 i reclami contro le banche raccolti dalle associazioni dei consumatori Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsumatori su mancate applicazioni del decreto Bersani sulle liberalizzazioni. Nel dettaglio 19.836 esposti riguardano la simmetria dei tassi, 9.037 la portabilità dei mutui, 1.267 la cancellazione dell'ipoteca e 967 la penale sui mutui. Secondo un monitoraggio delle associazioni, le violazioni sarebbero state commesse in sette ambienti diversi:

SIMMETRIA DEI TASSI
L'articolo 10 del decreto Bersani obbligava le banche a un adeguamento automatico dei tassi bancari, debitori e creditori. Le banche, secondo le associazioni, con le variazioni stabilite dalla Bce hanno

aumentato il costo del denaro sui mutui senza aumentare i tassi sui depositi, guadagnando 5,9 miliardi di euro (al 30 settembre 2007)

PORTABILITÀ DEI MUTUI
La maggior parte delle banche monitorate non ha ancora applicato la portabilità del mutuo

EQUITÀ SULLE PENALI DEI VECCHI MUTUI
Lo sconto per tutti i mutui, sia fissi che variabili contratti prima del 2001, esteso a 3,5 milioni di mutuatari secondo quanto previsto dopo una trattativa con l'Abi, non viene rispettato dalle banche che applicano lo sconto solo dopo i reclami degli utenti

CANCELLAZIONE IPOTECA
L'estinzione dell'ipoteca, che deve avvenire gratuitamente, viene ancora fatta pagare dalle banche, che chiedono dai 400 ai mille euro.

RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI
Il decreto Bersani non prevede la rinegoziazione del mutuo dalla stes-

sa banca. I consumatori hanno rilevato che le banche non mostrano alcun interesse ad andare incontro alle esigenze dei clienti, ad esempio allungando la durata del mutuo, ma anzi chiedono costi per nuove istruttorie (800-1000 euro) e spese di perizie (700-800 euro).

SWAP E DERIVATI
La legge di riforma del risparmio, approvata a settembre 2006, aveva il compito di rendere più trasparenti i prodotti finanziari delle banche e delle assicurazioni. Secondo i consumatori decine di migliaia di cittadini sono stati truffati da prodotti derivati, approvati dalle banche, che non li hanno garantiti dal rischio tassi

ABROGAZIONE SPESE DI CHIUSURA
I costi delle spese di chiusura dei conti, aboliti totalmente nel decreto Bersani, sono stati sostituiti secondo i consumatori da «oneri e spese di liquidazione interessi», applicati da certe banche anche trimestralmente.

La Liguria abbassa le tasse di trecentomila contribuenti

Il beneficio (pari a 55 euro, in media) andrà a chi percepisce un reddito al di sotto dei ventimila euro all'anno

/ Genova

Grazie al risanamento dei conti della sanità, la Giunta regionale ligure ha approvato un provvedimento fiscale che abbassa le tasse a circa un terzo dei contribuenti facendo risparmiare loro mediamente 55 euro all'anno. Il provvedimento, che passa ora all'esame del Consiglio regionale, riguarda i contribuenti con un reddito compreso tra i 13 mila e i 20 mila euro annui: sono oltre 288.000 sul totale dei circa 900.000 contribuenti liguri, quasi un terzo dei cittadini liguri che pagano l'Ire. Il taglio delle tasse si riferisce all'aliquota dello 0,35 per cento che era stata imposta ai cittadini com-

presi in questa fascia di reddito nel 2005, per contribuire a risanare il grave squilibrio dei conti sanitari di fronte al quale si era trovata la giunta Burlando subito dopo il voto. Dal pagamento dell'aliquota destinata al risanamento dei conti sanitari erano stati già esclusi i redditi ancora più bassi, fino a 13 mila euro all'anno, che ovviamente restano esenti anche oggi: si tratta di circa 237.000 contribuenti. L'aliquota nella misura dello 0,5 per cento resta in vigore per le fasce di reddito superiori ai 20 mila euro, ma l'obiettivo della Giunta è quello «se il contesto economico e finanziario lo consentirà», di eliminare l'aliquota per il 2008

anche alla fascia di reddito compresa tra i 20 e i 25 mila euro, e nel 2009 per quella compresa tra i 25 e i 30 mila euro. Nel primo caso si tratta di circa 142.000 contribuenti, nel secondo di 82.000. I cittadini liguri godranno di questa riduzione fiscale già a partire dalle buste paga di gennaio 2008,

Il presidente Burlando: «Siamo in un momento di ripresa economica. Così si ridà fiato a famiglie e consumi»

grazie a una norma nazionale - ottenuta per iniziativa della Regione Liguria - che consente la retroattività del provvedimento fiscale al 2007, in quanto si tratta di un vantaggio e non di un danno per il contribuente. Le risorse per finanziare il provvedimento deriveranno anche da una rimodulazione delle aliquote Irap per un ristretto comparto di grandi aziende che hanno maturato in questo periodo margini di utile assai significativi, soprattutto nel settore energetico. Per quanto riguarda in particolare il finanziamento della retroattività relativa al 2007, esso sarà coperto con fondi di bilancio pari a circa 16 milioni di euro.

«Questa riduzione delle tasse - ha dichiarato il presidente Burlando - è una decisione giusta e necessaria nei confronti dei contribuenti liguri, nel momento in cui abbiamo verificato che i sacrifici fatti per rimettere in equilibrio i conti della sanità hanno dato risultati positivi». «Siamo in un momento di ripresa economica - ha aggiunto Burlando - anche se non ancora sufficiente. Il sistema delle imprese ha avuto i benefici della manovra del governo sul cuneo fiscale, e rimettere un po' di euro nelle tasche di un terzo dei nostri contribuenti può essere utile a dare respiro alle famiglie e anche un incentivo ai consumi».

ISTAT

In calo il deficit della bilancia commerciale

Si è attestato a 1,525 miliardi di euro il deficit della bilancia commerciale italiana a settembre. Il dato, segnala l'Istat, è in calo rispetto ai 2,796 miliardi di passivo segnati nello stesso mese del 2006. Nel dettaglio, le esportazioni sono risultate in aumento del 4,3% a 29,172 miliardi, mentre le importazioni hanno registrato un calo - il primo dal dicembre 2004 - dello 0,2% a 30,697 miliardi. Positivo l'andamento dell'interscambio con i soli Paesi Ue. Settembre si è chiuso con un attivo di 580 milioni, in forte crescita rispetto ai 13 milioni di dodici mesi prima. Anche in questo caso le importazioni sono scese, passando da 17,796 miliardi a 17,722 miliardi, mentre le esportazioni sono cresciute da 17,809 miliardi a 18,302 miliardi. In forte calo risulta il passivo della bilancia commerciale globale nei primi nove mesi dell'anno. Il dato cumulato è in rosso per 7,761 miliardi contro i 18,729 miliardi dello stesso periodo del 2006. Si tratta del risultato di esportazioni in crescita del 11,5% a fronte di importazioni in aumento del 6,4%. In deciso rafforzamento l'avanzo riferito all'interscambio nell'Unione europea: il dato è positivo per 5,433 miliardi a fronte dei 17 milioni dell'anno prima, sintesi di un incremento delle esportazioni dell'11,2% e delle importazioni del 7,4%.